

Note alpine per salutare Paola

Il Croz Corona ha omaggiato de Manincor con le canzoni del marito

di Vittorio Nardon



LAVIS. Chiesa stracolma, più di mille persone, per stare vicini a Paola de Manincor. Accanto ai tre figli, alle mogli e ai nipoti, c'erano amici, conoscenti, esponenti politici. E il coro Croz Corona, per il quale il marito di Paola, Italo, ha scritto alcune delle più belle canzoni. C'erano pure - allegri, confortanti - gli acquarelli e gli schizzi incompiuti dell'artista. Segni vivi della creatività di Paola e di quel cenacolo che per anni l'ha unita ai Varner, Italo e Giuseppe. Al cimitero la commozione ha preso la folla quando il Croz Corona ha voluto salutare l'amica con la canzone "C'è un passo alpino". E i figli anch'essi a dare l'addio alla madre cantando uno dei più bei testi di Italo. Ieri c'erano il sindaco Pellegrini e quello di S.Omobono di Bergamo, Sauro Ivo Manzoni. Sono stati loro a ricordare la figura di Paola. "Di lei - ha detto l'assessore alla cultura Germana Comunello - ci rimangono le opere, le favole e le storie che ha saputo scrivere con il pennello e i colori." E ha proposto

l'attribuzione del premio Vanga, purtroppo alla memoria. Monsignor Giuseppe Grosselli, nell'omelia ha voluto ricordare la pittrice lavisana per il ruolo che, in alcune opere, assegna alla donna. "Nella danza gioiosa di Anna, Elisabetta e Maria c'è l'esaltazione della dignità femminile e la conferma che Dio ha avuto bisogno della donna per liberarci e salvarci". Nella navata, in silenzio, anche Renzo Francescotti, uno dei fondatori del gruppo Neruda. "Ci siamo sentiti giovedì poco prima che stessee male, e lei m'ha detto: voi morir con el penel en man. E così è stato", ricorda. "Che dolceza ne la voze de me mama, quando ensemma se arivava al capitel." Così la ricorderanno figli e nipoti, parafrasando le parole della celebre canzone di Italo. E lei risponderà: "Vei che nen, te saludo Madonina."

17 aprile 2011

«Ci hai insegnato ad affrontare di slancio ogni ostacolo»

di Adriano Mattioli



LAVIS. Quando Paola è stata salutata nella parrocchiale con "La Madonina", gli occhi di tutti si sono bagnati. A cantarla il coro diretto da Renzo Tonioli, sulle parole di Italo Varner, marito di Paola, e sulle note di Camillo Moser. In pochi anni queste note e parole dolcissime hanno fatto il giro del mondo, come i murales di Paola, contribuendo a far conoscere Lavis in paesi lontanissimi. Italo fu per un trentennio maestro del Coro Scarpon, i primi anni le prove si facevano a casa sua, la Madonina si cantò per la prima volta lì. Una sera Camillo ce la fece sentire. A Italo e Camillo - presente Paola - dissi: «Questa canzone avrà grande successo». Sono stato facile profeta. Ieri il Croz Corona ha presentato anche "Inno a Brama" di Santo di Zardini, un omaggio all'apertura mentale di Paola. Le nuore Laura, Albina e Maria Luisa, hanno ricordato le grandi doti umane e artistiche di Paola: "Ci hai donato - hanno detto - un esempio di vita fatto di dialogo, affetto, impegno nell'affrontare ogni ostacolo, attenzione ai più deboli. Hai vissuto ogni attimo come madre, moglie, amica, cittadina, artista con energia dirimpante, sei sempre stata un vulcano in azione." Nella tua cucina c'è scritto: "Non contano gli anni della tua vita, ma la vita dei tuoi anni!". Le nipoti a loro volta hanno rievocato i momenti di vita trascorsi con nonna da piccine: guardavano Paola disfare i bagagli di ritorno dai suoi viaggi. «Ti ricordi

nonna, quando ci parlavi dei tuoi figli ed eri orgogliosa e quanto ti piaceva stare a tavola con noi a ridere e raccontare? Lo ricorderemo ogni giorno".

17 aprile 2011